

Biblioteca  
Civica di Verona

D

394

4

1807

# L' APPRENSIVO RAGGIRATO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

IN VERONA

IL CARNOVALE DEL MDCCCVII.

© Biblioteca Civica di Verona

---

VERONA

---

TIPOGRAFIA EREDE MERLO

ALLA STELLA.



SIG. PREFETTO  
DEL DIPARTIMENTO DELL'ADIGE

E CAVALIERE DELL' ORDINE REALE ITALIANO  
DELLA CORONA DI FERRO.

Con quella bontà, fregio singolare  
dell'animo di V. S., con cui si compiace  
ricevere qualunque sia, sebben picciolo  
tributo al suo merito, supplico degnarsi  
accettare il presente Dramma Giocoso,  
in attestato della mia stima.

Sarò consolato appieno, se verrò gra-  
ziato del pregiato dono dell'autorevole  
patrocinio di V. S., quale con fervore  
imploro, sotto i cui felici auspici mi  
segno con tutto il rispetto, e venerazio-  
ne.

Di V. S.

*Umiliss. Divotiss. Osseq. Serv.*

PIETRO GUARIGLIA.

SIG. PREFETTO  
DEI DIPARTIMENTI DELLA PIAZZA

DELLA CORTINA DI TEATRO  
E CAVALLERIA DELLA CORONA DI TEATRO

© Biblioteca Civica di Verona

2.V. 10

PERSONAGGI.

ELISA Moglie di Fabrizio, Donna inquieta, e di  
spirito contraddittorio

*La Sig. CATTERINA ANGIOLINI.*  
AGATINA Donzella furba, figliastra d' Elisa, aman-  
te occulta di Orazio

*La Sig. LUCIETTA DEVECHI.*

ORAZIO Giovane Segretario di Fabrizio, raggira-  
tore, ed amante di Agatina

*Il Sig. SERAFINO GENTILI.*

BABBIONE uomo ricco, sciocco, ed apprensivo,  
destinato da Fabrizio Sposo di Agatina

*Il Sig. LUIGI BONFANTI.*

FABRIZIO vecchio fanatico

*Il Sig. FELICE PELLEGRINI.*

BETTINA Cameriera in Casa di Fabbrizio

*La Sig. GAETANA FERRARI.*

CECCO Giardiniere

*Il Sig. PAOLO FERRARI.*

Servitori, ed un Notaro, che non parlano.

*La scena si finge in Napoli.*

La Musica è del rinomato Maestro  
DOMENICO CIMAROSA.

A T T O I.

Magazzino di Mercanzie con varie Botti, Balle ec.,  
con scrittorio.

Piazza con Botteghe.

Camera con bussola da serrare, ed aprire.

Aspetto esteriore della Casa di Fabrizio con balcone che attacca col muro del suo Giardino, nel quale vi è il Cancello aperto.

A T T O II.

Camera come sopra.

Camera con porta di mezzo.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Magazzino in cui si vedranno varie Balle, e Botti di Cacao, e Zucchero. Tavolino da una parte con libro maestro, e ricapiti da scrivere. Fabrizio in atto di registrare alcune partite, tiene in mano due lettere. Da un lato Agatina a sedere bevendo il Caffè, Bettina in piedi vicino alla medesima.

*Fabrizio, Agatina, Bettina, poi Orazio,  
indi Elisa.*

*Fab.* Ehi là ti sbrighi? *Orazio*  
*ad un Servo che esce.*

Stà in casa, è uscito, o nò?  
*il Servo fa segno che non lo sa.*

Cospetto! ho quì due lettere  
A cui s'ha da rispondere,  
E intanto il Segretario  
Trovare non si può.

*fa cenno al Servo che vadi a cercarlo,*  
*Aga.* ( Darai, ma niuno veggati  
*a Bet. in disparte.*

Questo biglietto a Orazio,  
Sarai guardinga, e tacita  
Mi raccomando a te. )

*Bet.* ( In questo poi son l'unica  
Fidatevi di me. )

*Ora.* Caro Signor Fabrizio  
M' inchino al suo gran merito.

*Fab.* Oh appunto ecco due lettere  
Risponderai per me.

*Bet. fa cenno ad Oraz. per dargli il biglietto.*  
*Ora.* ( Mi fa de' cenni. )

*Fab.* Leggi dà una delle due lettere ad Orazio.

Ora. La leggerò con comodo.  
Fab. Perchè?

Ora. Mi gira il cerebro.  
Fab. Ecco il rimedio è quà.

Fab. cava di tasca una pietruzza con due fetuccie, e mentre vuol legarla al braccio di Ora. Bet. li porge il biglietto di Agatina.

Su questo braccio legatina  
La pietra mia simpatica,  
Che è buona per vertigini,  
Discaccia l'emicrania,  
E in cima al Monte Caucaso  
In men d'un mezzo secolo  
Spuntar si vede, e nascere  
Sì bella rarità.

Ora. Questa è una pietra inutile.

Fab. *la vuol restituire a Fab.*  
Ora. Oh ciel che gran sproposito!  
Scusate . . .

Fab. Ma portatela  
Ora. Nò nò.

Fab. Sì sì. *Elis. esce all'improvviso.*  
Elis. Ma capperi!

Fab. Credete in casa mia  
Di stare in un mercato.  
Più volte v'ho ascoltato  
Far chiasso alla follia;  
E tanto poco apprezzasi  
La mia gran nobiltà.

Fab. Mia cara moglie . . .

Elis. Taci.

Ora. Sentite quà . . .

Elis. Da capo

Aga. Bct. Si torna a sussurrar?

Ora. Fab. <sup>a4</sup> ( ( Sempre di mal'umore

( Sta questa donna altera

( Sia notte, giorno, o sera

( Non cessa di gridar. )  
( Sempre fa gran rumore  
C'è questa gente altera  
Sia notte giorno, o sera  
Ha sempre da gridar. )

Fab. Ma carissima sposa voi sapete  
Che rara pietra è questa!  
Jeri non vi guarì dal mal di testa?

Elis. Anzi il mal m'è cresciuto,  
Se la tenevo al braccio  
Legata un' altro poco,  
Pel gran dolor non troverei più loco.

Ora. ( Oh bella! Ora si attacca  
Una lite fra lor. )

Fab. Dunque . . .  
Elis. Tacete

Voi contradir volete  
A tutto quel che dico, e le parole  
D' una Dama par mia son più preziose  
Delle perle orientali.

Fab. Eh non sono parole dozzinali,  
Sono sentenze.

Aga. Io me l'imparo a mente  
Le parole che dice.

Bet. ( Quant' è furba! ) *part. Aga. e Bet.*  
Elis. Bravissima figliuola!

Questo si chiama aver talento.

Fab. Ed io  
Non ho forse talento?

Elis. La vostra testa è un molino a vento.  
Orazio mio, cos' è che vi sentite?

Ora. Il caldo dell'estate  
Le vertigini mie  
Ha accresciuto non poco.

Elis. Oh poverino!  
Fab. Per bacco la mia pietra

In due minuti, o tre  
L'avria fatto guarire.

*Elis.* Eh andate, andate. Non si può soffrire  
*Fab.* ( Solito complimento. )  
*Ora.* ( Vò a leggere il biglietto  
 Del caro ben. ) Madama,  
 Torno all'ufficio mio, vado a rispondere  
 A certe lettere.  
*Elis.* Andate, andate pure. *Oraz.* parte.  
 Che buon giovin, che nobil portamento,  
 Che bel tratto, che affabile maniera!  
 Io giurerei che nacque nobilmente.  
 Che ne dite Fabrizio?  
*Fab.* Io non so niente.  
 Lo saprà sua madre.  
*Elis.* Oh che plebeo,  
 Che ignobile parlar! Andate.  
*Fab.* Vado.  
*Elis.* Nò, nò sentite quà:  
 Fra poco tornerete, io deggio adesso  
 A quattr'occhi parlar con vostra figlia.  
 Cos'è? perchè innalzate al ciel le ciglia?  
*Fab.* Non lo sapete? Io sempre  
 Faccio qualche lunario,  
 Quando c'è il sole in Cancro, o in Sagittario.

S C E N A II. *parte.*

*Agatina, ed Elisa.*  
*Aga.* ( **S**ola colla Matriuga  
 Costei è sì maligna,  
 E' tanto sospettosa! )  
*Elis.* Cosa avete? vi turba qualche cosa?  
 Ditelo a me.  
*Aga.* ( Non me ne fido niente,  
 Ti conosco abbastanza. )  
*Elis.* Via sbrigatevi.  
*Aga.* Che vuole ch' io le dica?  
*Elis.* Non son matrigna, ma sono buona amica.  
 Parlate pur.  
*Aga.* ( Il cielo me ne guardi. )

## P R I M O.

11  
 Come mi fissa gli occhi nella faccia!  
 Misera me! )  
*Elis.* ( Costei non vuol parlare  
 Ma l' attriverò io. ) Come si porta  
 Il vostro amante? Il core  
 Mi dice signorina,  
 Che voi gli avete scritto.  
 ( Tiro ad indovinare. )  
*Aga.* ( Ohimè che sento!  
 Fossi stata tradita? )  
*Elis.* Ebbene . . .  
*Aga.* Signora  
 Amanti io non nè ho,  
 Non me ne curo affatto, e non ne vò.  
*Elis.* Eh furbetta, furbetta . . .  
*Aga.* Lo dite voi, son tanto tanto semplice . . .  
*Elis.* Eppur quel color pallido,  
 Quella malinconia,  
 Che in volto ti apparisce, d'un' interna  
 Amorosa passione ti condanna.  
*Aga.* Pur non è vero, l'apparenza inganna.  
 Se vedete una ragazza  
 Scolorita, afflitta, e mesta  
 Voi le dite. che cos'è?  
 Vi risponde . . .  
*Elis.* **La ragazza?**  
*Aga.* Vi risponde: ho un doloretto  
 Che mi pizzica nel petto  
 Che mi dà un' ipocondria,  
 Che turbata mi fa star.  
 Dunque, cara madre mia,  
 L'apparenza può ingannar.  
*Elis.* Quando vedo una ragazza  
 Scolorita, afflitta, e mesta,  
 Le domando: che cos'è?  
 Mi dirà che ha un doloretto,  
 Che le pizzica nel petto,  
 Io gli dico figlia mia,

## A T T O

Mi vorresti infinocchiar.  
Quest'è un'altra malattia,  
Che inquieta ti fa star.  
a 2. ( ( Quant'è furba, quant'è fina!  
Ma con me l'avrà da far.)  
Donzellette semplicette,  
Che nel sen provate amore  
Elis. ( Io conosco il vostro core  
Nè mi faccio trappolar.)  
Aga. ( Quella fiamma che è nel core  
Non dovete altri svelar.) *Ag. parte.*

S C E N A III.  
*Elisa, e Fabrizio.*

Elis. **T**'arriverò pettegola.  
Scoprirò i nascondigli del tuo core.  
Nega pur quanto vuoi, ma questo è amore.  
Fab. Oh siete sola?  
Elis. Appunto  
A voi stavo pensando.  
Fab. ( E non è poco  
Che qualche volta pensi a me.)  
Elis. Sedete.  
Fab. Ubbidisco.  
Elis. Cospetto! che una Dama  
S'assida in questo loco,  
Veramente è viltà.  
Fab. Se comanda un Sofa . . .  
Elis. Via non importa.  
Quattro parole sol.  
Fab. ( La prende corta.)  
Elis. Voi già sapete come nasco.  
Fab. Oh bella!  
Come nascono le altre.  
Elis. Via consorte  
Non state a dirmi inezie.  
Parlate con giudizio,  
Non litighiamo.  
Fab. Il cielo me ne liberi.

## P O R T I M O.

Elis. La casa voglio nobilitare.  
Fab. Ed io voglio arricchirla.  
Elis. Sto pensando  
Di trovare un marito ad Agatina.  
Fab. Io pur ci penso.  
Elis. Come!  
Voi ci pensate? E chi vorreste darle?  
Fab. Un mercante mio pari.  
Elis. Oh nò per certo.  
L'ho fatta io la pazzia,  
Ora non voglio che la faccia lei.  
Fab. ( Voi la vedete oh Dei  
Se merita schiaffoni.)  
Elis. Io voglio darle Orazio.  
Fab. Chi? il mio scritturale?  
Elis. Che? forse penso male?  
Se nobile non è può diventarci.  
Ci ho tanti quarti in casa,  
Che posso darne una dozzina a lui.  
Fab. ( Di quarti falsi.)  
Elis. E voi a chi pensate?  
Fab. Il mio pensier sarebbe  
Darle il Signor Babbione  
Mercante ricco al par d'un principone.  
Elis. Siete una bestia. *si alzano con impeto.*  
Fab. E voi una gran matta.  
Elis. Matta a me?  
Fab. Bestia a me?  
Elis. Sì bestia, bestia.  
Fab. Matta, matta, mattaccia.  
Elis. Ah pluto, pluto!  
Fab. Ah Maometto, Maometto!  
Elis. Ebben, vedrem di noi chi vincerà.  
Fab. Orazio? ah ah ah ah!  
Elis. Babbione? ah ah! *davver rider mi fa.* *partono.*

A T T O  
S C E N A IV.

Piazza con Botteghe.

Babbione con alcuni ragazzi che lo deridono,  
poi Orazio.

Bab. La ralaterà lalara là  
La gran rabbia cantare mi fa.  
I ragazzi mi ridono intorno  
Com'io fossi marforio, o pasquino;  
Chi mi onora d'un calcio, o d'un pugno,  
Chi mi tira di dietro il codino:  
Talaralalà taralalà  
La gran rabbia cantare mi fa.  
Fate largo poi vanno gridando  
Ecco il sposo, che pare un'orlando.  
Io son sposo, sposone, sposissimo  
Gli rispondo con tono gravissimo,  
Via ragazzi, fuggite, marciate,  
Ragazzucci marciate di quà.  
Talaralala taralalà  
La gran rabbia cantare mi fa.  
Come son bello!.... Eh!.... Corpo di Giove  
Io stesso mi vergogno  
D'essere così bello.

Ora. La mia cara m'avverte che Babbione  
con un biglietto in mano.  
Mercante sciocco sì, ma facoltoso  
L'ha fatta domandare,  
E che intanto convien dissimulare;  
Sopra tutto, che nieghi alla matrigna  
Il nostro amor.

Bab. ( Colui chi sarà mai? )  
Ora. ( Che guarda  
Quel mamalucco. )  
Bab. Lei chi è?  
Ora. Mi dica  
Prima il suo nome?  
Bab. Il nome mio? Stordisca:  
Io mi chiamo Babbione,

P O R T I M O.

Mercante di ragione,  
Che vengo qui da Brescia, e mi fo sposo.  
Ora. ( E' lui, è lui, Che incontro portentoso! )

E la sposina ha nome . . .  
Bab. Signor' Agata  
Figliuola primogenita  
Del Mercante Fabrizio.

Ora. Lo conosco.  
Bab. E lei chi è? Si puol sapere?  
Ora. Orazio  
Giovine onesto assai.  
( Fra poco chi son' io te n'avvedrai . )

Bab. La sposa la conosce? Com'è bella?  
Come buona? è graziosa?

Ora. È buona, è manierosa  
E' tutta core... ma l'interno poi . . .  
Bab. ( L'interno sarà guasto,  
Ha scrupolo di dirlo? ) E la Matrigna?

Ora. È certo una gran donna  
Donna di gran talento, ma l'interno  
L'interno . . . Chi lo sà.

Bab. ( Scommetterei,  
Che è guasta quest' ancora. ) E il padre?

Ora. Il padre  
E' il re de' galantuomini.  
Ma l'interno per altro . . .

Bab. ( Ho inteso, ho inteso  
Son guasti tutti. Oh me meschin! . . . )

Ora. Scusate  
Ho un tantinet da fare.

Bab. E nel meglio così mi vuol lasciare?  
Dica qualche cosetta,  
Si spieghi. ( Qualche arcano  
Qui senz'altro c'è sotto. )

Ora. ( E' caduto nel laccio il buon merlotto. )  
Bab. Ma dica, dica . . . in grazia un solo accento,  
O mi farà venire un svenimento.  
Ora. Se voi mi promettete

# A T T O

16

D'esser segreto vi dirò . . . ma oh Dio!  
Per pietà non parlate.

Bab. Non parlo in verità.

Ora. Dunque ascoltate . . .

La ragazza è un boccon proprio eccellente ,  
Ma c'è un certo negozio . . .  
Che puol esser sì, e nò .

Bab. ( La sposa col negozio? il sì, e il nò . . . )  
E la Madrigna?

Ora. Quella ha una gran testa .

Bab. Come, la testa grossa?

Ora. Sì sì . . . anzi un testone ; (ridendo).  
Ma qui pur c'entra il negozio, il sì, e il nò .

Bab. ( Quanti negozj mai ! )  
Nel Padre c'è il negozio?

Ora. Col tempo lo saprete .  
Andate pure a ritrovar la sposa ,  
Che l'esperienza spiegherà la cosa .

Bab. Col tempo si saprà . . . può esser sì, o nò . . .  
Vada in malora il Padre, e la Madrigna .  
La Sposa poi tiene l'interno guasto ?  
Ah il Padre m'ha ingannato .  
Se prendo moglie sòn precipitato . (parte .)

Ora. Va pur là che stai fresco ,  
Voglio fra poco accomodarti bene ,  
E così terminar tante mie pene .  
Questa per l'alma mia speme gradita ,  
Già mi rende la vita ,  
Il mio Rival deluso ormai vedrò ,  
E lieto col mio ben sempre sarò .  
Nella dolce mia speranza  
Fortunate son le pene ,  
Se mi fan col caro bene  
La mia pace alfin goder .  
Chi non prova un vero amore ,  
Chi non sente quel ch'io sento ,  
Non comprende il mio contento ,  
Nò non sà che sia piacer .

# P R I M O.

## S C E N A V.

37

Camera con Bussola da serrare , ed aprire .

Fabrizio , e Cecco .

Fab. Io sto fresco davver , sono in parola  
Con Babbione di dargli la mia figlia ,  
E mia moglie non vuol: ma cosa importa ,  
Gridi , e strepiti pur , da quest'imbroglio  
Saprò cacciarne i piedi: io così voglio .

Cec. Signor! . . .

Fab. Cecco che vuoi?

Cec. Vi cerca un forestiere  
Che entrò per il giardino . . . ha un certo nome .  
Un nome . . . Ah sì Babbione .

Fab. Oh ciel ! Babbione !  
Povero me !

Cec. Ch'è stato?

Fab. Niente , niente .  
Tieni questo denaro  
Prendilo è tuo .

Cec. Perchè?

Fab. Voglio un favore .  
Non dir niente ad Elisa mia consorte  
Che Babbione è arrivato .

Cec. Il ciel mi guardi  
Ch'io dica i fatti vostri .

Fab. Or dove vai?

Cec. A portar questi fiori alla Signora ,  
Che grida sempre , e mi minaccia ancora .

Fab. Hai capito ? . . . Se mai  
T'interroga , tu forte col cervello .

Cec. So io quel che ho da far padron mio bello .

## S C E N A VI.

Fabrizio , indi Babbione .

Fab. O in pubblico , o in segreto  
S'han da far queste nozze .

Bab. Oh caro caro  
Il mio Signor Fabrizio .

s'abbracciano .

Fab. Ben venuto  
 Il mio Signor Babbione.  
 Bab. Oh che piacere!  
 Fab. Oh che consolazione!  
 Ma fuggite per altro, nascondetevi,  
 Andate via.  
 Bab. Perchè?  
 Fab. Mia moglie è irata  
 L'ha con me, l'ha con voi; se mai vi trova  
 Chi sa che cosa vi potrebbe fare.  
 Bab. Ma dunque lo sposare  
 Vostra figlia è un delitto?  
 Pur me l'avete scritto.  
 Fab. E' vero, è vero,  
 Ma mia moglie non vuole.  
 Bab. E la cagione?  
 Fab. Ubbidisci Babbione.  
 Io penso di nasconderti  
 In giardino per or.  
 Bab. Già ci son stato.  
 Fab. Ma vieni sciagurato.  
 Ah se mai giunge Elisa! . . . .  
 Bab. Ma il perchè?  
 Voglio sapere adesso il quando, il come.  
 Fab. Non c'è come, nè quando. *lo tira a forza.*  
 Bab. ( Un marito son' io di contrabando. ) *partono.*  
 S C E N A VII.  
 Orazio, ed Agatina, poi Bettina.  
 Ora. Cor mio! . . . .  
 Aga. Orazio bello! . . . .  
 Ora. Adorata Agatina!  
 Aga. Sai ch'è giunto lo sposo?  
 Ora. Sì lo sò.  
 Aga. Non sai tutto però.  
 Bet. Padroncina gran nuova.  
 Aga. Cosa avvenne?  
 Bet. Elisa ha penetrato  
 Che Babbione è arrivato,

Che è nascosto in giardino.  
 Ora. Ebbene?  
 Bet. Elisa non ce lo vuol, l'ha visto  
 Furtivo, e timoroso  
 Or appiattarsi dietro le spalliere,  
 Or dietro la fontana, e Cecco istesso  
 Asserisce che questi  
 Dev'esser qualche ladro; anzi una Scatola  
 Che stava nel Casino  
 Disse d'averla tolta al malandrino,  
 Ed or l'ha in mano Elisa.  
 Ora. Deh procura cara Bettina mia  
 Di fomentar questo sospetto.  
 Bet. E' vero  
 Che Babbione è innocente, e un uomo onesto,  
 Ma per veder due cori appien felici  
 Quasi si posson far simili uffici. *parte.*  
 S C E N A VIII.  
 Fabrizio e detti, poi Elisa di dentro,  
 Fab. Dov'è? l'avete visto!  
 Aga. Chi?  
 Fab. Babbione  
 Lo sposo che t'ho scelto.  
 Aga. Non lo conosco.  
 Fab. Or or stava in giardino  
 Mia Moglie l'ha saputo  
 E come fosse un ladro, uno spione  
 Gli va dando la caccia dappertutto.  
 Elis. Fabrizio?  
 Fab. Ahi! dai balconi ora mi butto...  
 Senti figlia mia . . .  
 Ma nò, meglio sarebbe *ad Agat.*  
 Che andassi tu... oibò nemen va bene. *ad Ora.*  
 Elis. Olà Fabrizio?  
 Fab. Adesso . . . Io son confuso...  
 Se vedete Babbione  
 Se capitasse quà  
 Ajutatelo almen per carità. *parte.*

A T T O  
SCENA IX.

Orazio, Agatina, poi Babbione, Elisa,  
indi Fabrizio.

Ora. *O*r che niuno qui ci ascolta.  
dopo di aver spiato per la Scene.  
- Cara parte del mio seno.  
Assicuri il labro almeno  
L'agitato, e mesto cor.  
Aga. Ah tu sai se per te peno  
Mio tesor, bell'idol mio  
Sol per te languisco oh Dio!  
Sol per te m'accende Amor.  
Ora. Non vorrei che la matrigna...  
Aga. Guardo io quà, tu guarda là...  
guardando verso le Scene.  
Non v'è alcuno vita mia  
Siamo soli in compagnia  
a 2 Della nostra tenerezza,  
Della nostra fedeltà.  
Ora. Vien qualcun...  
Aga. Sarà Babbione  
Che stordito vien di là.  
Bab. Per pietà non mi scacciate  
Signorina, amico bello  
Ajutatemi, o il cervello  
Fuor dal capo se ne và.  
Aga. Non sò nulla, non sò nulla.  
Ora. Oh che chiasso che ci stà!  
Bab. Dite dite... sentesi di dentro del rumore.  
Ora. Nascondetevi.  
Bab. Perchè mai?  
Aga. Rumori assai.  
La matrigna par che strepiti.  
Ora. Grida forte, e fa gran chiasso.  
Fab. Ma che è stato?  
Bab. Dove fuggo?...  
Aga. Ora. Là celatevi.

## P R I M O

Bab. Qui per or m'asconderò.  
entra in una bussola.  
Aga. Ora. Presto presto io nulla sò.  
Elis. Quel Babbione mascalzone  
Da per tutto ho ricercato.  
Poco fa di quà è passato  
Voi sapete dove stà?  
Ora. Zitto zitto ve lo dico  
Stà nascosto dentro là.  
Elis. Ehi Fabrizio? quà venite.  
Fab. Vengo vengo eccomi quà.  
( Dalla rabbia, dalla stizza.  
Io mi sento divorare,  
Ma bisogna secondare  
Queste sue bestialità! )  
Elis. Porta presto qui Babbione  
Che nascosto là si stà.  
Fab. Esci fuori gnoccolone  
Che ti vuol la nobiltà.  
trae fuori Bab. dalla bussola.  
Bab. Ma cospetto! in che ho mancato?  
Elis. Taci perfido sfacciato  
Questa scatola rubasti,  
gli mostra una scatola.  
Presto dimmi come và.  
Elis. Aga. a 4 ( Guarda attento, e si fa rosso,  
Ora. Fab. a 4 ( Sta confuso, e titubante  
Elis. Fab. ( Io la bile  
Ora. Aga. ( No le risa più non posso  
( Nel mio seno raffrenar. )  
Fab. Io per me di questa scatola  
Miei Signor non ne sò niente.  
a 4. Sei un reo di già convinto,  
Nò non fingerti innocente.  
S'è scoperto il tuo delitto  
La sentenza si darà.  
Bab. Ma se questa è un'impostura!  
Non so niente ve lo giuro.

A T T O  
T U T T I.

22

( Oh che giorno di conflitto,  
D'amarezza è questo quà! )  
Sono come in mezzo a un vortice  
Che per tutto mi circonda,  
Gira gira, e poi m'affonda,  
Ed alfin m'abbatte già. *partens.*

S C E N A X.

Bettina, Cecco, indi Orazio.

Bet. Bravo Cecco, ti sei portato bene.  
Cec. B Secondo i tuoi consigli  
Io maggiormente ho inviluppato il capo  
Della padrona.  
Bet. Sempre in questa guisa  
Devi operar.  
Ora. Cecco, va via. Babbione  
Pien d'ira, e di dispetto  
Cerca di te.  
Cec. Per dirla è seria assai  
La burla che gli ho fatto, or me n'avvedo.  
Bet. Di quanto ora ti dissi  
Non ti scordar.  
Cec. Se voi  
Avete poi raggiri,  
Arte, talento, e brio  
Credete pur che son volpone anch'io. *parte.*  
Ora. Quanto, cara Bettina,  
Ti son tenuto, prendi, *le dà una borsa.*  
Bet. Con rossore  
L'accetto, ma sappiate che per voi  
E per la Signorina giuro ai Dei  
Il Sangue ancora affè ci spargerei.  
Pietoso il Dio d'Amore  
Accresca in voi l'affetto,  
Vi stringa al caro oggetto  
Che fa languirvi ognor.  
Anch'io lo so per prova  
Cos'è d'amor la face,

P R I M O

23

Perciò vorrei che in pace  
Unisse i vostri cor.

Ora. Questa Donna ignorante  
Mi giova assai ... ma gente di quà viene,  
In disparte nascondermi conviene. *si ritira.*

S C E N A XI.

Fabrizio, Babbione, e Orazio in disparte.

Fab. Qui nessuno ci sente  
Q Confessa: Quella scatola  
La rubasti, dì sù?  
Bab. Sono innocente  
E Cecco il Giardiniere  
L'aveva in mano. Nel Casino forse  
L'avrà rubata.  
Fab. Ho inteso.  
( Ah bricconi! ) così dunque si tratta  
L'onestà, l'innocenza?  
Bab. Vedete che insolenza?  
Fab. Non importa  
Tu la devi sposare o viva, o morta.  
Bab. Chi?  
Fab. La mia figlia.  
Bab. E se l'interno poi  
Fosse guasto? ... chi sà?  
Fab. Ecco una delle tue bestialità.  
Vo ad accettare intanto  
Una Cambiale, e torno ...  
Se venisse colei... Fuggi. Buon giorno. *parte.*  
Ora. ( Oh deluse speranze! ) Andiamo subito  
Ad avvisare Elisa. *parte.*

S C E N A XII.

Babbione, poi Elisa, Bettina, Cecco, Fabrizio,  
indi Orazio, poi Agatina.

Bab. Ogni moto ch'io sento  
Mi par d'avere adosso  
In suono cupo, e tetto  
Elisa col bastone, o i birri dietro.

*Una Comparsa con un foglio.*

# A T T O

24

Ohimè! che vuoi? chi cerchi?  
Che carta è quella? Ah tremo tutto! un foglio  
Che mio Padre m'invia?  
Ho inteso... basta... pagherò, và via.

regala la Comparsa che parte.  
Oh leggiamo con pace. Bab. siede e legge la  
lettera con atti di giubilo.

Elis. Il temerario sta qui.

Bet. Legge.

Cec. Senz'altro

Qualche lettera amorosa.

Bet. O qualche inganno  
Che ordi vostro marito.

Cec. Come giubila!

Gran cose ci son dentro.

Elis. Son curiosa

Di veder chi gli scrive.

Bab. Leggo, leggo,  
E sempre più m'imbroglio.

Eppur computo bene

Elis. A me quel foglio.

Bab. E' in sequestro la lettera.

Elis. In mia casa

Vo' sapere chi scrive, e cosa scrive.

„ Amatissimo figlio.

Bab. Che son io per servirla.

Elis. „ Sé ancor non è conchiuso

„ Il vostro matrimonio

„ Colla figliuola di Fabrizio, subito

„ fate ritorno in patria. E' capitato

„ Un partito miglior d'una Signora

„ Ricca, savia, avvenente, ereditiera,

„ Che apparentarsi spera

„ Con noi. Sarebbe questo il desiderio mio,

„ Vi prego a non tardar, v'abbraccio. Addio.

Bab. Posso andarmene via,

„ Che gliene pare?

Elis.

Aspetta,

# P R I M O

25

Vuo far pria su di te la mia vendetta.

Bab. Ah Madama...

Elis. Fabrizio.

Fab. Appunto adesso

Venivo quà.

Elis. Chiamatemi Agatina.

Fab. ( Il pensier di costei chi l'indovina? )

va a chiamare Agat.

Ora. ( Senti: se mai volesse piano a Bab.

Farti sposar la figlia di Fabrizio,

Non la pigliar. Amico

E' un malanno .... Soben' io quel che dico. ) parte.

Fab. Ecco la figlia.

ritorna con Agat.

Elis. Ed ecco qui lo sposo.

accen. Bab.

Sù datevi la mano in mia presenza.

Aga. ( Io sposerò la morte

Costui non mai. )

Fab. ( Poi dicon che mia moglie

Non è matta spaccata.

Se non c'è chi la lega,

La lego io. )

Elis. Sbrighiamoci.

Cosa si fa?

Bab. Ma... adesso... sù due piedi....

Elis. E' tutto pronto, e tutto fatto.

Fab. E' all'ordine

La dote ancor.

Bab. Ma s' uno per esempio

Compra un cavallo . . .

Fab. Eh taci, taci.

Un temerario sei se tu contrasti

Al voler di mia moglie. Ov'è colui

Che opponere si possa ai detti suoi.

Ubbidisci.

Bab. Ma io... ma io...

Elis. Olà silenzio, è questo il voler mio.

Ho già deciso, e taci,

Ho risoluto, e basta.

b

## A T T O

Cadrà chi mi contrasta  
Nel giusto mio furor.  
Guarda qual giovinetta  
Vedi che bel sembiante,  
E tu non corri in fretta  
Per subito sposar?  
Ma io t'ho già capito,  
Vergognosetto sei.  
Ti lascierò con lei  
D'amore a favellar.  
Ebben perchè alla sposa  
Non t'avvicini ancor?  
Ma quel che ho detto ho detto  
Vò superar l'impegno.  
Paventa del mio sdegno,  
Del fiero mio rigor.  
( Eppur quel ciglio timido,  
Quel volto pallidetto,  
Mi destà un certo affetto  
Di tenera pietà.

*Fab.* Or che la cosa è fatta  
Ti pigli tempo? o sposala, animale,  
O ti rompo la testa.  
La baronata è troppo manifesta.

## S C E N A XIII.

*Babbione, Agatina, poi Orazio.*  
*Bab.* (E non posso parlar! voglio accostarmi  
Per veder s'è un malanno.) Madamina  
Voi pure andate via?  
*Aga.* Che comanda da me vussignoria?  
*Bab.* La buona grazia vostra.) E' bella, è bella  
Come rosa di maggio.) A parlar chiaro  
Vorrei...  
*Aga.* Ma pur.  
*Bab.* (Che importa,  
Se riesce un malanno  
Sarà malanno dolce.) Bramerei

*Ora. in disparte.*

## P O R T I M O

Pria di darvi la mano  
Far all'amor con voi giojetta mia.  
*Ora.* ( Ah mi lacera il cor la gelosia! )  
Signorina, scusate.  
*Bab.* ( E' sempre lesto  
Lo spartimatrimonio.)  
*Ora.* Il Signor Padre  
E' ancora in casa, o nò? ( perfida donna! )  
*Bab.* Passi pure, che dentro il troverà.  
*Ora.* Ma io parlo con lei.  
*Bab.* Ed io rispondo a lui.  
*Aga.* ( Per sincerarlo  
Parlo di quà.) Perdoni  
Signor se vado via.  
( Tutta guastar tu vuoi la trama mia.) *ad Ora.*

## S C E N A XIV.

*Babbione, ed Orazio.*  
*Bab.* Signor, fammi capace:  
Lo sposo di noi due chi è?  
*Ora.* Sei tu?  
*Bab.* Nò... piano... Perchè t'impallidisci, e ti fai rosso  
Quando la vedi?  
*Ora.* E' cosa naturale.  
*Bab.* Non vorrei che tu fossi il principale,  
Ed io il sostituto.  
*Ora.* Questo è l'amor all'amistà dovuto?  
Così mi tratti? Amante d'Agatina  
Tu mi supponi? E bò t'inganni assai.  
Non mi curo di lei. Sciocca, sguajata,  
Un pò guercetta, colle gambe storte  
L'avrei da destinar per mia consorte?  
*Bab.* E con questi difetti  
L'avrei da pigliar io?  
*Ora.* Tanto è l'amore  
Ch'io vi porto, che alfin tutto l'arcano  
Con verità, con zel v'ho palesato.  
*Bab.* Ti son bene obbligato.

Tu parli come un'Aquila. ( Ah che amico !  
 Questi amici son rari ,  
 Nè se ne trovan più . )  
*Ora.* Se tu palesi tutto ciò che t'ho detto  
 In odio cangierò tutto il mio affetto.  
 Badaci : attento bene.  
*Bab.* Non dubitar che mi muro la bocca .

## S C E N A XV.

*Agatina, poi Bettina, e detti.*

*Bab.* Ma cosa diavol fate ?  
 Giocate forse a morra ?  
*Agat.* fa de' cenni ad *Orazio* che li corrispon-  
 de tanto che *Babbione* se ne accorge.  
*Aga.* Una parola in grazia . *ad Oraz.*  
*Ora.* Con permesso , Signore . *a Bab.*  
*Bab.* Anzi lei servo suo .

*Agatina, ed Oraz.* fingono di parlare con calore.  
 Mi dichino , Signori ,  
 Io debbo fare adesso il testimonio ?  
*Ora.* Mi parlava *Agatina*  
 Giusto appunto di voi .  
*Bab.* E' vero ?  
*Aga.* Sì Signore .  
*Bab.* E cosa le dicevi ?  
*Aga.* Il discorso non ho finito ancora .

*Aga., ed Oraz.* come sopra .  
*Ora.* Abbiate un pò di flemma ,  
 Restate qui un momento .  
*Aga.* ( Abbi prudenza caro *Orazio* mio . )  
 in disparte . Intanto *Babbione* sta a bocca  
 aperta ad osservare .  
*Ora.* ( Non temere che quello è un mamalucco ,  
 E restar lo farò come uno stucco . )  
*Bab.* Ma sappino Signori , mettendosi fra mezzo .  
 Che l'agente son io del matrimonio .  
*Aga.* Marcia via .  
*Ora.* Passa via .  
*Bab.* Che , sono forse un cane !

*Bet.* Orazio andate , il padrone vi vuole .  
*Ora.* Vado vado . ( Seguitate la Scena . )  
 Piano alle donne , e parte , poi ritorna .  
*Bab.* Oh che gusto , che gusto !  
 Ora resterò solo con la sposa . ( le donne in  
 questo mentre parleranno fra loro . )  
*Aga.* Animo , via Bettina .  
*Bet.* Non dubitate lasciatevi servire .  
*Bab.* Se potessi sposarle tutte due .  
*Aga.* Ah ! Sospirando caricatamente . Bettina met-  
 terà nel mezzo *Babbione* in qualche  
*Bet.* Ah ! *Ehm...* *Ehm...*  
*Bab.* ( Han de' dolori ? )  
*Bet.* Psi... psi...  
*Aga.* Psi... psi...  
*Bet.* *Ehm...* *Ehm... ehm...*  
*Aga.* Cosa diavolo fanno ?  
*Aga.* Ma non capite nulla ?  
*Bet.* Ascolti sior *Babbione* . *tirandolo in disparte .*  
*Aga.* Favorisca . . . *fa lo stesso .*  
*Bet.* Un momento . . . *come sopra .*  
*Aga.* Una parola . . . *Un istante .*  
*Bet.* Voi mi guastate l' abito di gala .  
*Aga.* Se tu guardi colei ti cavo gli occhi .  
*Bet.* Mi sento venir male .  
*Bab.* Dove l'avete il male ? *Le dà un pizzicotto .*  
*Aga.* Tu me la pagherai . . .  
*Bab.* Ahi ahi ahi . . . *Disleale .*  
*Bab.* Ahi ahi mi fate male .  
*Aga.* Questo è amor .  
*Bet.* Questo è affetto .  
*Bab.* Questo mi pare amore maledetto .  
*Aga.* Come sei bello !  
*Bet.* Come sei grazioso ! *con caricatura .*  
*Bab.* Ma Care mie lasciatemi un pò stare ,

Altrimenti mi fate qui scrappare.  
 Con questi demonj che cosa farò?  
 Due donne per Bacco, e di tal qualità!  
 Ehe, ehe! ci vuol altro, ci vuole... io lo so.  
 Pazienza mie care, lasciatemi stare;  
 Si move, si sente, fa il cor ticche ta.  
 Se buone, e discrete mie care sarete,  
 Farò, brigherò, vedrete, godrete;  
 Pazienza mie care lasciatemi star.  
 Son troppe due donne qualcun mi dirà:  
 E ben chi di voi vuol fare a metà?  
 Lo dico per scherzo, carine, nò nò.  
 Pazienza mie care, lasciatemi star. *parte.*

*Bet.* Volete altro da me?

*Aga.* Và pur ti son ben grata...

*Ora.* Cosa ne dici o cara?

Ti pare che l'amico bambagione

Sarà da noi schernito, e corbellato?

*Aga.* Il cielo pur lo faccia.

Intanto io mi ritiro

Per non dare a mio padre alcun sospetto.

*Ora.* Si tutto andrà ben te lo prometto. *par. Ag.*

Agatina a ogni costo

Deve esser mia.

### S C E N A XVI.

*Babbione, e detti.*

*Bab.* ( Eppur bisogna  
 Dipender da costui. )  
 Son disperato amico,  
 Ho in petto tutto il zolfo, e tutto il fuoco,  
 Che il Vesuvio rinserra. Tu che sei  
 Il Vero Cornucopio  
 Di mie felicità, dammi Agatina,  
 E damela in bevanda, o in medicina.

*Ora.* Ma perchè pizzicare la matrigna  
 Con far il prepotente?

*Bab.* Via via, che cosa importa.  
 Ardo, brucio per lei... rimedio amico.

*Ora.* ( Or ti vò porre in più fatale intrico. )

Sappiate che Agatina

Arde anch'essa per voi, e bramerebbe  
 Palesarvi il suo amore

In un qualche segreto abboccamento.

( Il colpo è da maestro, e val per cento. )

*Bab.* E tu come lo sai?

*Ora.* Me l'ha detto Bettina

Sua Cameriera.

*Bab.* Ebben che avrei da fare?

*Ora.* Devi entrar questa sera nelle Camere

D' Agatina, ivi allor con lei potrai

Il tutto concertare

Per poter queste nozze effettuare.

*Bab.* E come passo?

*Ora.* A forza d'oro.

*Bab.* Tieni

*gli dà una borsa.* Dona questo a Bettina... Dunque sai

Che la mia fiamma...

*Ora.* Si muore per voi.

*Bab.* Che bella cosa!

Amico stà in mano a te. Fa tu,  
 Vendimi ancora in Turchia se ti pare.

*Ora.* La macchina ora vado ad ultimare.

Tutti sono d'accordo per favorirti.

*Bab.* Oh amico fedelone

Ti ringrazio di tanti beneficj.

Vieni amico miglior di mille amici.

Tieni un bacio, ed un amplesso,

Amicone del mio core,

Per tua man vuol darmi amore

Tutto il ben che mi può dar.

*Ora.* Presto andate, non tardate,

Che Agatina il caro bene

Poverina vive in pene,

E per voi sta a vaneggiar.

*Bab.* Sommi Dei! che cosa ascolto!

*Ora.* Piange ancora...

## A T T O

32 Bab. Oh poverina!  
Ora. Poi sospira...

Bab. Oh mia Sposina!

Ora. Ha per voi tal fiamma al core  
Ch'è impossibile a spiegar.

Bab. Ah non più che per l'amore  
Io mi sento liquefar.

Per la gioja, ed il contento

Bab. Non <sup>so</sup> sa più dove mi sia

<sup>a 2</sup> Ora. L'agitata fantasia  
Lo Mi trasporta a delirar.

## S C E N A XVII.

Elisa, Agatina, e Fabrizio.

Elis. Agatina tu lo sai,  
Se in fasciola ancor t'amai;  
Di questi occhi la pupilla  
Sei mia cara, e fosti ognor.

Fab. Ancor' io t'ho sempre amato  
Con amor non mai sentito,  
Se t'avessi partorito  
Non ne avrei per te maggior.

Aga. Che preamboli son questi?  
Io per me non ben l'intendo,  
Sol capisco, sol comprendo  
Il soverchio vostro amor.

Elis. Fab. ( Sta confusa, e ancor l'arcano

Aga. <sup>a 3</sup> ( Non arriva a penetrar.)  
Ben m'avvedo quest'arcano  
Cosa vuol significar.)

Fab. Parliamo chiaro  
Figlia carina,  
Non sei bambina,  
Ma sei d'età.  
Dunque un Marito  
Per te ci và.  
Via tante smorfie,

partono.

## P R I M O.

33

Tante seccagini  
Son tutte istorie  
Che ognun le sà.

Elis. Orazio Sposo — t'ho destinato  
Giovin garbato — di qualità.  
Miglior partito — nò non si dà.  
Non farmi adesso — la Schizzignosa  
Che questa cabala — è chiara già.

Aga. A me Orazio?

Io vi ringrazio,  
Signora madre  
Vi prego nò  
Io quel Salame  
Nò non lo vò.

Elis. Come Salame!

Fab. Che vituperio!

Elis. E' un giovinotto.

Fab. E' ben tagliato.

Elis. Tu lo rifiuti?

Fab. Tu dici nò?

Elis. Or la vedremo...

Fab. Discorreremo...

<sup>a 2</sup> Aga. Oh che testarda!

Oh che ostinata!

In un ritiro

Il più terribile

I giorni piangere

Io ti farò

partono.

## S C E N A U L T I M A.

Aspetto esteriore della casa di Fabrizio che attacca  
sul muro del suo giardino, nel quale vi è il can-  
cello aperto. Balcone di detta casa praticabile.

Notte.

Babbione ni giardino, Orazio dal cancello, indi Bettina  
dal balcone, poi tutti a suo tempo.

Bab. O' Bettina sul balcone

Dovrà star com'è il disegno.  
Vuò fischiare, e al noto segno

Se non c'e s'affaccierà. *fischia.*  
*Ora.* E' già qui l'animalone  
*dopo di averlo ascoltato di nascosto.*  
 A cercar di madamina,  
 Giuro affè la sua ruina  
 Esser questa alfin dovrà.  
*Bet.* Ehi Babbione, siete voi?  
*Bab.* Sì son' io: deh scendi quà.  
 ( ( Io non so s'è l'apprensione  
 ( Che m'ingombra l'intelletto,  
 a 2 ( Ma mi sento in mezzo al petto  
 ( Che battendo il cor mi và.)  
*Ora.* ( Corri sopra animalone  
 ( A parlar col caro oggetto,  
 ( Mentre Orazio a tuo dispetto  
 ( Un bel trucco qui ti fa.  
*Bet.* Via venite, ma un pochettò *sarà discesa.*  
 Star convien fuori al balcone.  
 Quando poi son tutti a letto  
 Madamina v'aprirà.  
*Bab.* Ci starò, ma ti sollecita  
 Che avanzata è l'ora già.  
*Ora.* Come ben si vò intrecciando *entra in casa con Bet.*  
 La scenetta curiosa,  
 Questa burla spiritosa  
 Un gran chiasso far dovrà.  
 Cecco, Cecco dove sei?  
*Cec.* Mio signore, sono quà. *Cecco dal giardino.*  
*Ora.* Dove son quelle persone?  
*Cec.* Aspettando stanno là.  
*Ora.* Falli presto a me venire.  
*Cec.* Sù venite tutti quà.  
*Ora.* Quando io poi faccio il sordino *escono diverse comparse.*  
 Voi secondo il concertato

Fate quel che v'ho ordinato,  
 Cecco si ritira e le comparse s'appaianano.  
 Che a guardar io stò di là.  
*Bab.* Sono in porto, e me ne rido,  
*dal balcone dove stava Bet.*  
 E sia pur l'aria cattiva *si sente un sordino.*  
 Colla mia vezzosa diva  
 L'imeneo concluso già.  
 Ma cos'è questo sordino?  
 Fosse qualche milordino!  
 Sento ancora a camminare  
 Oimè tremo, che sarà!  
*Vengono fuori le comparse, addattano*  
*una scala alla Casa di Fabrizio, e*  
*al grido di Babbione sparano una*  
*pistola, e partono.*  
*Elis. Aga.* Mamma mia saranno ladri.  
*Bet. Fab.* a 4 Servi, gente, dove siete?  
*Bab.* Dentro strillano in malora.  
 Se mi trovano qui fuora  
 Del mio onor che si dirà?  
 Ma ora vedo di scappare.  
 Per potermi oh Dio salvar. *si ritira.*  
*Fab.* Indietro tutti che sono armato...  
*sortendo dal portone di sua casa.*  
*Ora.* Signor Fabrizio che cosa è stato?  
*Elis. Fab.* a 3 Son ladri in casa...  
*Aga.* In casa ladri! *Servi con lumi.*  
*Ora.* Andiamo tutti, corriamo in fretta,  
 a 6 Che il Ladro addesso si troverà.  
*Fab. Ora.* Non vi smarrite  
 Con noi venite.  
*Elis. Aga.* Oh me infelice!  
*Bet. Cec* a 4 Mi trema il core!  
 Ho un gran timore

## ATTO PRIMO.

Per verità. nell' andar cercando s' incontra con Bab. che esce dal Portone di Fab.

a 6 Ferma assassino.

Bab. Misericordia!

Oh Dei che vedo!

a 6 Costui è quà?

## T U T T I.

( Io son di sasso

( Io son di gelo.

( Io resto estatico

( Per verità.

Elis. Tu di notte in casa mia!

Questo fatto come và?

Fab. Oh che eccesso, che attentato

Presto dimmi il tutto quà.

Bab. Or vi narro, ora vi dico

Ce n' ha colpa quello là.

addit. Ora.

a 5 Come quello?..

Bab. E' stata questa... addit. Bet.

a 5 Come questa?...

Fab. Non signore.

a 6 Ah bugiardo il tuo timore

Ti convince, e reo ti fa.

## T U T T I.

Oh che chiasso, oh che scompiglio!

Che susurro, che bisbiglio!

La mia testa qual pallone

Va balzando quà, e là.

Fine dell' Atto Primo.

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Camera in Casa di Fabrizio.

Babbione, e Bettina che vuol fuggire vedendo il medesimo, ma viene trattenuta.

Bab. Vien quà . . . . . senti . . . . .

Bet. Lasciatemi . . . . .

Bab. Dimmi . . . . .

Chi di voi questa notte

Consigliò ch' io restassi

Sul balcon rinserrato

Col pericolo di esser carcerato? . . . . .

Bet. Orazio non vel disse? sospirava  
Agatina per voi... Volea parlarvi...

Bab. Ma dunque la mia bella

E' d' accordo?

Bet. D' accordo? anzi sospira.

Dice che già voi siete

Lo sposo suo, non manca il

Che l' anello nuzial.

Bab. Manca l' anello?

cava uno stuccetto con un anello.

Eccolo, osserva, osserva quant' è bello.

Me lo diede papà perchè il ponessi

In dito della sposa.

Bet. Oh bello! oh nobile!

Che regalo esquisito!

Or glie lo porto, e glie lo metto in dito.

Bab. Ed allora sarò sposo?

Bet. Siete sposo

Fin da questo momento;

Siete padron di casa

Più di Fabrizio istesso.

Bab. Sono sposo?

Che gusto, che allegria! creppi di rabbia

A T T O

38

La madrina arrogante.

Bet. ( N'ha da far tante, e tante  
Colle sue gran pazzie col suo parlare,  
Che a furia di baston l'han da cacciare. )

S C E N A II.

Babbione, e Fabrizio.

Fab. Nò non son disgraziato

Come credo.

Fab. ( Oh! vedi che facciaccia

Di pietra dura! ) Come!

Ancor quì te ne stai?

Bab. Che maraviglia!

Sono lo sposo alfin di vostra figlia.

Fab. Sentite che birbante....

Bab. Anzi ci avete

Una veste da Camera? Vorrei

In casa mia star comodo

Con libertà.

Fab. ( Costui è matto... ) Fuggi,

Se mia moglie ti vede...

Bab. Son capace

Di cacciarla di casa.

Fab. Tu!

Bab. Sicuro.

Io son padrone adesso, io son lo sposo.

Fab. Ma in che maniera? parla.

Bab. Poco fa

Non salii sul balcone?

Fab. Così il collo

Ti fossi rotto.

Bab. Vi salii per ordine

Della bella Agatina.

Fab. ( Che sento! Ah l'onor mio, che va in ruina! )

Bab. Segretamente io l'ho sposata.

Fab. ( Meglio. )

Segretamente?

Bab. E or ora

Le ho mandato l'anello.

S E C O N D O

39

Fab. E ardisci infame

Di sposar in segreto la figliuola

D'un galantuom mio pari?

Vanne vil mercantuccio

Esci tosto di casa.

Ritorna in piazza a vender Tarantella,  
Saracche, e Baccalà.

Bab. Lei sarà Tarantella, parli bene,  
Perchè altrimenti dirò . . .

Fab. Cosa dirai Buffone!

Bab. Che lei faceva in Piazza il Ciarlatano,  
E con la scimmia poi ballava il Minuè.

Fab. Chi mai ti ha detto questo?

Bab. Me l'ha detto mio padre.

Fab. Lascia andare questi discorsi odiosi.  
Altrimenti ti strozzo.

Bab. Perchè trovando vai la Tarantella?

Fab. Perchè mi tiri fuori il Ciarlatano?

Bab. Ma lei và troppo in furia.

Fab. Ma lei s'insatanassa.

Bab. M'ascolti un pochettino.

Fab. S'accordi un tantino.

Bab. Or butto fuori quà la mia ragione.

Fab. La butti fuori tutta mio padrone.

Bab. Perchè ha detto mio padrone,

Che son vil d'oscura razza,

Che vendei Saracche in piazza

Tarantella, e Baccalà?

Son mercante di ragione,

Ed ognuno ben lo sà.

Fab. Perchè dice padron mio

Che facevo il Ciarlatano?

Che tenei la Scimmia a mano,

E ballavo il Minuè?

Non tocchiamo questo tasto,

E lasciam la cosa andar.

Bab. Cospetto sono un'uomo.

Fab. Son fra sgherri il primo tomo.

## A T T O

40  
 a<sup>2</sup> ( Alto là in campo armato di isakis 3  
 ( Vieni qua ti vò provar.  
 Fab. Tu le mani dove tieni?  
 Bab. Dove piace, e pare a me.  
 Fab. Come come?  
 Bab. Che che che?  
 Fab. Sparo adesso.  
 Bab. Sparo anch'io.  
 a<sup>2</sup> ( Oh poter del mondo rio  
 ( Tutti due siam bravi affè.  
 Bab. Sentimi, io son più fiero  
 D'un ciuccio innamorato  
 D'un gatto scorticato,  
 Urla, e si drizza in piè.  
 Fab. Ed io Leon che altero  
 Non temo dei perigli,  
 Cagna che perde i figli  
 Fiera così non è.  
 Bab. ( Dunque che fò? )  
 Fab. ( Che penso? )  
 Bab. ( Fuggiam. )  
 Fab. ( Scappiam. )  
 a<sup>2</sup> ( Pian piano  
 ( Mi scosto, e m'allontano,  
 E vado via di qua! )  
 Fab. Fermati.  
 Bab. Dove vai?  
 a<sup>2</sup> ( Ho faticato assai  
 ( Riposo ci vorrà.  
 Bab. Vedete il bel Nanetto  
 Mi pare un bel Michetto  
 Oh quanto mi fa ridere  
 Ah ah ah ah.  
 Fab. Mirate il bel Gigante  
 Fratello a Bradamante  
 Davver che mi fa ridere  
 Ah ah ah ah ah.  
 a<sup>2</sup> ( Addio ci parleremo  
 ( Con più comodità.

S E C O N D O  
 S C E N A III.

41

Elisa, poi Fabrizio.  
 Elis. Ch'io non abbia a sapere  
 Che medita mia figlia: son ridotta  
 Alla disperazione;  
 Starei per far la morte di Didone.  
 Fab. Moglie mia, qui bisogna  
 Per amore, o per forza  
 Dare a Babbion la figlia,  
 C'è di mezzo l'onor della famiglia.  
 Elis. Voi volete così?  
 Fab. Sì certamente.  
 Elis. Ed io scusate non ne vò far niente.  
 Fab. ( Bel naturale! ) Dunque  
 La gente che dirà?  
 Elis. Quello ch'è solita a dir sempre di voi.  
 Fab. ( Oh Giove un par di fulmini  
 Prestami almen per una volta sola. )  
 E il balcone, cospetto!  
 Elis. Lo so.  
 Fab. L'accordo fatto  
 Fra Babbione, e Agatina? . . .  
 Elis. Lo so, lo so.  
 Fab. Son sposi  
 Si son dati l'anello . . .  
 Elis. Lo so, e non lo so.  
 Fab. Dunque che fate?  
 Elis. Quel che vuol la mia testa. Oh buona affè.  
 Fab. Rotta di collo alla sua testa, e a me.  
 Elis. Orazio venga qui.  
 Fab. Che c'entra adesso  
 Orazio in questi fatti?  
 Elis. C'entrerà,  
 C'entrerà non temete.  
 Fab. ( Oh bastoni che fate! dove siete. )

parte.

A T T O  
S C E N A III.

Elisa, poi Orazio.

Elis. **M**io marito è un buon'uomo,  
Ma un lento, e pigro amor lo investe, e  
Ora. Madama eccomi pronto (innonda.  
A vostri cenni.

Elis. Grazie. Prendetemi una sedia,  
Ed un'altra per voi. Ora. avanza due sedie.

Ora. ( Avesse mai  
Scoperte le mie trappole? )

Elis. Ma troppo  
Si fa desiderar, troppo prezioso  
E' il mio signor Orazio.

Ora. ( Ah furba furba!  
Tu non mi cucchi. ) Io so che tratta adesso  
Il matrimonio di Babbione, ed io  
Mi deggio allontanar.

Elis. Babbione è morto.

Ora. ( Il vento s'è cambiato, io sono in porto. )

Elis. Attento a ciò che dico:  
Il mondo che oggi corre,  
Orazio mio, mi par cattivo assai.

Ora. Pur troppo è pien d'inganni, e pien di guai.

Elis. Ed io perchè ti stimo  
Liberartene voglio.

Ora. Giuro che non sarò per replicare.

Elis. Ebben, tu pria di notte hai da sposare.

Ora. Sposare?

Elis. Sì sposare,  
E la sposa esser deve  
La mia figliastra.

Ora. ( Oh cielo!  
Qual fulmine è mai questo! )

Elis. Sì per Bacco  
La prenderai...

Ora. Nò certamente.

Elis. Ah birbo malcreato, impertinente!

Ora. Vostra figliuola?

## S E C O N D O.

Elis. Sì.

Ora. Ah questo è un fulmine  
Che mi subissa affatto.

Elis. Ma che cos'è, sei matto?  
Tanto ti sbigottisce  
La piacevol sorpresa?

Ora. Oibò Signora.

Elis. E perchè ti sei posto in tanto moto?

Ora. Perchè di non casarmi io feci voto.

Elis. Ed ora il voto deve andar per aria.

Ora. Ma ascoltate...

Elis. Sta zitto birbantello.

Ora. Io sono...

Elis. Un pazzo, un sciocco,  
Un trastullo, un ridicolo.

Ora. Ma Signora...

Elis. Io troppa confidenza

Ti ho data, ma non credere  
Che la parola mia indietro vada,  
Saprò passarti il cor con una spada.

Ora. Ma voi troppo eccedete nell'ingiurie,  
Ed io nol soffrirò...

Elis. Ah temerario!

Con tanta impertinenza  
L'Orlando arisci fare in mia presenza?

Vedete che oggetto

Ci fa il sostenuto,  
Che aver crede in petto  
D'Orlando il valor.

( Io tutte le furie  
Nel seno mi sento.  
Che fiero tormento,  
Che rabbia ho nel cor. )

Ora. La stima, il rispetto

Vi sò riserbare;  
Ma, questo mi pare  
Poi troppo rigor.  
( Ha tutte le furie

Raccolte nel seno  
D'Aleto il veleno  
Tormenta il suo cor. )  
  
*Elis.* Signor, si solleciti,  
Via sfratti di casa.  
( Oh stelle qual fulmine!  
( Or come farò? )  
Ma prima conviene  
Ch'io baci la mano.  
  
*Elis.* Oibò non va bene  
La mano non dò.  
( S'accosta bel bello,  
( Io vincer saprò. )  
  
*Ora. a 2* ( Che strano cervello  
( Ma tema non hò. )  
Ebben conservatevi  
Io parto di quà. *per partire.*  
  
*Elis.* ( Vedete che brio!  
Davvero sen và.  
Restate per poco.  
Perchè?  
Così voglio.  
( Si scema l'orgoglio  
Più mite si fa. )  
  
*Elis.* Restar vi permetto,  
Restate, restate,  
Ma meglio pensate  
A quanto v'ho detto,  
Se più mi sdegnate  
Gran mal vi verrà.  
  
*a 2* ( La rabbia che in petto  
M'accese finora  
Un tenero affetto  
Adesso si fa. ) *partono.*

Camera con Tavolino, Sedie, Calamaro, Carte ec.  
*Fabrizio, poi Babbione.*

*Fab.* Qui almeno stò tranquillo, qui non sento  
I gridi della moglie mezza dama,  
E mezza mercantessa,  
Mezza savia, e prudente, e tutta ossessa;  
Oh che donna, oh che donna!  
Babbion segretamente  
Tentò sposar mia figlia, ed io non posso  
A causa di mia moglie  
Porre al mio onor riparo,  
Ma si può dar marito più somaro!  
Ah non si dà . . . ma zitto vien Babbione,  
Verrà a prender congedo.  
  
*Bab.* Signor suocero . . .  
*Fab.* Siete forse tornato  
In pace con mia moglie?  
*Fab.* E chi l'ha vista?  
Da voi corpo di bacco, anzi baccone  
Voglio soddisfazione. Vostra figlia  
Me l'avete promessa, ed io la voglio.  
*Fab.* Eh . . . chi sà . . . ( con che orgoglio  
Parla costui. ) Bravissimo  
Signor Babbion! Gridate,  
Fatevi onor.  
  
*Bab.* Orazio  
Mi fa l'amico . . . basta . . . sò io . . . sò io . . .  
*Fab.* Così dite benissimo  
Fate veder a Orazio, ed a mia moglie,  
Che siete un uomo.  
  
*Bab.* Lo vedrete in breve  
Che razza d'uomo io son. Sol la tua moglie  
Mi fa un pò di paura,  
*Fab.* Ah! ah! paura  
Delle donne! Cospetto  
Me ne son riso sempre, e a corbellarle  
Io ci ho la privativa.

Bab. Voi?

Fab. Sicuro:

Non sapete le burle,  
Che loro ho fatte?

Bab. Voi? dite davvero?

Fab. Ah! ridi. Una sola  
Te ne vò raccontare,  
Ma ridi poi!

Bab. Ah! ah!

Fab. Stà ad ascoltare.

Frasconcello, civettone,  
Non avea che quindic' anni.

E le donne dal balcone

Si gettavano per me.

Eran cento trenta cinque

Più o men le mie ragazze.

E volevan queste pazze,

Ch' io giurassi amor, e fè.

Oh che scene! ridi adesso

Ridi, ridi or viene il buono.

Io ci rido per mia fè.

Mentre stavo a vezzeggiare

Una bella non sò come

Mi confondo, sbaglio il nome,

Lei si pone in gravità.

Chi è quest'altra? Lei mi dice

Con dispetto, e con orgoglio:

Io tremante più m'imbroglio:

Ella s'altera, e fa chiasso,

S'alza in piè, vacilla il passo,

E vien meno sul sofa.

Al rumor corre la madre,

E mi dice: che gli hai fatto?

Io rispondo niente affatto.

Come niente? Ci vuol sangue,

Acqua, aceto, un qualche odore.

Oh che chiasso! che rumore!

Io frattanto in questi guai

Indovina cosa fò?

Zitto zitto, chiotto chiotto

I scalini a sette, a otto

Tombolando me ne vò.

Questa cosa, amico caro,

T' avria posto in apprensione;

Ma per me altro non fù,

Che una Tazza di Caffè.

Qui ci vuole l'allegria

Con gran spirto, e scioltezza,

Io le donne con franchezza

Così tratto per mia fe.

Bab. Costui mi ha rallegrato,

E mi ha aperta la mente. Voglio prima

Tagliare a pezzi Orazio, poi la Suocera,

Indi la Sposa. Basta sò ben io

Come far terminar queste contese,

E vado a prender moglie al mio paese. parte.

## S C E N A VI

Agatina, ed Orazio, poi Babbione, Elisa,  
Fabrizio, e Bettina.

Ora. Vieni, vieni Agatina,

Ho da narrarti una gran bella cosa.

Finora ho contrastato con Elisa,

E ho negato accettare la tua mano.

Aga. Facesti bene assai,

Perchè credo che finga per scoprire...

Ora. Non temere, che tutto ho già previsto,

Nè mi fido d'alcuno.

Bab. ( Qui si canta un Duetto,

Ed il Corno obbligato

Chi lo fa? Lo faccio io.

Ma cospetto di bacco

Tagliar voglio la testa a tutti due. )

tira fuori lo Spadino.

Aga. Ma come si farà per liberarsi

Di quello scimunito di Babbione?

Bab. ( Che amore svicerato! )

Ora. Lasciane a me la cura.  
 Aga. Io non posso vederlo.  
 Bab. ( Sicuro, son di dietro. )  
 Ora. E' proprio un barbagianni.  
 Aga. E' proprio un' asinone.  
 Bab. ( Ah! questo è vero amore. )  
 Ora. Se a caso ei non partisse  
     Un certo bocconcin gli ho preparato...  
     Oppur lo butto giù da una finestra.  
 Bab. Vi son bene obbligato. *mettendosi fra mezzo.*  
 Aga. Aimè! che vedo! *facendo uno strillo.*  
 Ora. ( Cospetto di baccone!  
     Or qui ci vuol coraggio. )  
     Ascolta animalaccio, se tu parli  
     Con due palle ti passo qui la gola.  
     *lo prende per il petto, e tira fuori una pistola.*  
 Bab. Pietà, misericordia!  
     Non mi piaccion le palle.  
 Ora. Non rifiatar ti dico.  
     Taci.  
 Bab. Non parlo affatto. Gente ajuto. *strillando.*  
 Ora. Vuoi chetarti bestione.  
 Fab. Cosa son questi gridi?  
 Aga. ( A me quella pistola. )  
     *piano ad Orazio, e la tiene con una mano*  
     *di dietro.*  
 Elis. Cos'è questo rumore?  
 Bet. Son quà, cos'è successo?  
 Fab. Animo sù parlate.  
 Bab. Or io vi dirò tutto...  
     *Agatina lo minaccia colla pistola di nascosto.*  
     Ah! non posso parlare.  
 Elis. Ma tu briccone tieni in mano il ferro.  
 Bab. Quest'è la prima volta,  
     *Che l'ho tirato fuori,*  
     *Ma guardate di dietro ad Agatina.*  
 Aga. ( Oimè! sono scoperta.  
     *passa la pistola ad Orazio, e Fabrizio la vede.*

Presto ajutatemi Orazio. )  
 Fab. Oh cospetto che vedo! una pistola?  
     Ah briccone! qui sotto v'è un'inganno.  
     Presto parlate, o ch'io farò un malanno.  
 Ora. ( Sommo ciel qual colpo è questo!  
     Palpitando oh Dio! qui resto,  
     Il rossor m'opprime già.)  
 Fab. ( Nulla intendo, e son di sasso,  
     Ed il cor dubbioso, e lasso  
     Ribalzando in sen mi va.)  
 Aga. ( L'alma oh Dio! mancar mi sento,  
     Tremo, palpito, e pavento,  
     Ed incerta io resto quà.)  
 Bab. ( Di già fatta è la frittata,  
     E quei due la serenata  
     Mi han suonata come vā.)  
 Elis. Aga. ( Che vuol dir qui ognun s'affanna  
 Bet. ( E dubbiosa io resto quà.  
 Bet. ( Chi sta mesto, e chi pensosa  
 Fab. Bab. ( Mormorar sommesso io sento,  
 Fab. Bab. ( Come l'ape industriosa  
 Ora. ( Sussurando ognun qui stà.  
 Fab. Non più silenzio  
     Ch'io perdo il cranio.  
     Io voglio adesso  
     Saper la cosa,  
     O tutti al diavolo  
     Vi manderò.  
 Ora. Non resta dubbio  
     Voi qui vedetelo,  
     Che quello sciocco  
     Non sa che dire  
     Non sa spiegarsi  
     La verità.  
 Eli. Non sa risolvere,  
     Non sa rispondere;  
     Voi decidetelo,  
     Ch'io non lo sò.

## A T T O

50  
Eab. Papà finiamola,

Levo la maschera:

Tua figlia amabile

Vuol farmi crescere

Due raggi in testa

Ma come vâ.

Aga. Oibò ascoltatemi...

Io son credetemi...

Perchè tal impeto?

Sfogat lasciatemi

Per carità.

Eli. Bab. Falsa, falsissima.

ad Aga.

Fab. Ora. Falso, falsissimo.

a Bab.

Bet. Oibò scacciatelo

Senza pietà.

Fab. Ah che il sangue in sen repente

Fa qual torbido torrente,

Che scorrendo il cor mi va.

Eli. Aga. Qual campana, e campanello

Bet. Il mio povero cervello

Sta suonando din din dà.

Bab. Qual tamburo già il mio petto

Sta suonando a gran dispetto

Tappatà trappatatà.

Ora. Alme amanti in tal momento

Compatite il mio tormento

Il mio duol vi dia pietà.

partono tutti.

## S C E N A VII

Bettina che rassetta la Camera, e la mette

in ordine, poi Cecco, indi Agatina.

Bet. Che scompiglio, che chiasso,

Che romore per casa! In conclusione

Credo che sian le nozze di Catone.

Cec. Bettina, la Signora

Vuol essere avvertita

Quando è giunto il Notaro.

Bet. E là che aspetta.

Cec. Dunque a dargliene avviso io corro in fretta.

parte.

## S E C O N D O

51  
Aga. Oh Bettina sei qui?

Bet. Sono a servirla.

Aga. Per chi stai preparando queste Sedie?

Bet. Per Nozze, e per Capitoli,

Che si han da far.

Aga. Ma Orazio

Non si vede però.

Bet. Furba che siete!

Tutto meglio di me voi già sapete!

## S C E N A VIII

Elisa, Fabrizio, e Orazio con un Notaro.

Elis. Venga signor Notaro, favorisca.

Lei scriva, e si solleciti Agatina,

Ecco giunto il momento

In cui dell' Amor mio

Ti darò una gran prova.

Aga. Qual prova! Io non saprei.

Elis. Se non lo sai

Fra poco adesso qui l'intenderai.

Fab. Eccoci tutti, amico accomodatevi.

E sediamo noi pur.

Ora. ( Questo è il momento

In cui decidi, Amor, del mio contento. )

Elis. Fatemi un pò sentire la minuta.

Fab. Cos'hai con quella faccia sbalordita.

ad Orazio. Intanto il Notaro legge piano la

minuta ad Elisa.

Ora. Al pericolo io penso di mia vita.

Fab. E che vita! le nozze

Fanno la vita lunga.

Elis. Va benissimo.

Ma acciò che Orazio, e mia figliuola sappiano

L' affetto che ho per essi, oltre la dote

Di dieci mila scudi, io dono a loro

Irrevocabilmente

Altri sei mila Scudi

Del mio estradotale,

Scrivete.

al Notaro che scrive.

## A T T O

52

*Fab.* Oh che donna liberale!  
*Aga.* ( E' sogno, o verità? )  
*Fab.* Via presto buttati  
*ad Orazio che sta confuso.*  
 Ai piedi di mia moglie stupidaccio.  
*Ora.* ( Lo faccio, o non lo faccio?  
 No che costei potrebbe  
 Pentirsi sul più bello. )  
*Elis.* Olà Fabrizio  
 Sottoscrivete appresso a me.  
*Fab.* Son pronto. *sottoscrive dopo Elisa.*  
 Adesso tocca a te. Via fatti sotto. *ad Ora.*  
*Ora.* Ma voi sapete . . .  
*Elis.* Zitto  
 Non replicare, o ch'io . . . ti dò due schiaffi.  
*Ora.* Ecco che firmo. E Agatina?  
*Elis.* Agatina farà lo stesso ancor. Alzati presto.  
*ad Agat. che lentamente va a sottoscriversi.*  
*Fab.* E che cos'è: movetevi  
 Che stupidezza è questa!  
*prende la mano di Agat. e d'Ora. e gli accoppia.*  
*Elis.* Or son contenta, è fatta già la festa.  
 Presto presto che al casino  
 Tutti insieme s'ha d'andare,  
 E Babbione ha da restare  
 Un grand'asino qual'è.  
*Fab.* Anderem alla campagna  
 Con piacer soave, e grato,  
 E faremo il colle, e il prato  
 Risuonar da capo a piè.  
*Ora.* Cara sposa!  
*Aga.* Sposo bello!  
*a 2* Questo istante solo è quello  
 Che fa l'alma giubilar.  
*Ora.* Or che tutto è superato  
*Aga. a 4* Non ho altro che bramar.

## S E C O N D O.

53

*Fab.* Or che tutto s'è aggiustato  
*Elis.* Non udremo più a gridar.

S C E N A IX.

*Babbione, Cecco, e Bettina frettolosa.*

*Bab.* Tu che imbrogli, che barbotti?  
*T* Cosa dici, non intendo.  
 Tu mi vai così godendo,  
 E cominci a tartagliar.

*Cec.* Ve lo giuro, e dico il vero.

*Bab.* E' il Notaro che è venuto?

*Cec.* Io per me non l'ho veduto.

*Bab.* Non l'hai visto?

*Cec.* Non signore  
 Ve lo giuro in verità.

*Bab.* ( Oh che barbara apprensione  
 Il cervel m' ingombra già. )

*Cec.* ( La sua solita apprensione  
 Il cervel gl' ingombra già. )  
 Ecco qui che viene in fretta  
 Domandateglielo un poco.

*Bab.* Che cos'è, che vai di fretta?

*Bet.* Certo certo ho assai da fare.

*Bab.* Parla, parla che facende?

*Bet.* Devo subito ordinare  
 Al cocchiere un carrozzino,  
 Perchè vogliono al casino  
 I padroni adesso andar.

*Bab.* E' il Notaro che è arrivato?

*Bet.* E' partito.

*Bab.* Se n'è andato?

*Bet.* Sì Signore.

*Bab.* E i capitoli?

*Bet.* Non sò niente.

*Bab.* E il matrimonio?

*Bet.* Ma cospetto del demonio  
 Io non posso più restar.

*Cec.* Con permesso mio padrone  
 Che ancor io me n'ho d'andar.

# A T T O

54

*Bab.* Cecco è scemo, e fa l'allocco...  
 Quella tace, e corre in fretta...  
 Al casino ognun s'affretta...  
 S'allestisce il carrozzino...  
 Il Notaro se n'è andato...  
 Ed io niente ho penetrato,  
 Che vuol dir, che mai sarà!  
 Ah senz'altro quell'Orazio  
 Corbellato m'ha di botto,  
 Egli ha fatto bazzicotto  
 E qui un punto non si fa.  
 ) L'allegria di sì bel giorno  
 Elis. Aga. ) Sulla Fronte a noi riposi,  
 Fab. Ora. ) E s'ascolti fra due sposi  
 di dentro ) Sol la voce del piacer.  
 Bab. Cosa son signori miei  
 Queste voci consolanti?  
 a 4 Favorite avanti, avanti  
 Via lasciatevi veder.

## SCENA ULTIMA.

Orazio, ed Agatina in abito da Campagna,  
 poi tutti a suo tempo.

Ora. *a 2* **M**io Sposo amabile  
 Aga. *a 2* Mia dolce spene  
 Lungi le pene  
 S'allegri il cor.  
 Bab. Questi che dicono?  
 Questi che fanno? *a Fab. ed Elis.*  
 che sortono con Bet. e Cec.  
 C'è qualche inganno,  
 Si può saper?  
 Eli. Fab. Son tenerezze  
 Bet. Cec. *a 4* De' nuovi Sposi!  
 Bab. Che? come? Sposi?  
 Chi? dove? è ver?  
 a 4 Il matrimonio  
 E' fatto già.

# S E C O N D O.

55

*Bab.* Il matrimonio  
 E' fatto già?  
 Ah frabuttone  
 Furfante, e perfida.  
 Amico falso  
 Uomo frenetico...  
 Oimè che sento!  
 Che colpo barbaro!  
 Che una gran breccia  
 Mi strozza già.  
*Fab.* Ehi presto un medico,  
 Qualche specifico,  
 Che questo male  
 Lo strozza già.  
*Bab.* Che caschi morto  
 Tu, ed io, e il medico:  
 Deh non seccarmi  
 Per carità.  
*Ora.* Non v'inquietate  
 Signor Babbione,  
 Ch'or questa cabala  
 Si spiegherà.  
 Io con gl'imbrogli  
 V'ho raggiirato  
 De' passi falsi  
 V'ho consigliato:  
 Di questa giovine  
 Vivevo amante,  
 E a tutti adesso  
 In quest'istante  
 Scusa, e perdonò  
 Io chieggio già.  
*Elis.* Dunque a me cabale  
 Facesti ancora?  
*Aga.* Con lui d'accordo  
 Son stata ognora.  
 Ora. Aga. *a 5.* Il fatto è fatto  
 Bet. Cec. Fab.

Non v'è rimedio  
Via perdonateci  
Per carità.  
*Elis.* Sì perdonateli  
per carità.  
*Bab.* Or ve lo dico  
Cosa si fa.  
Vi mando al diavolo  
Quanti che siete,  
A me non mancano  
Altre beltà.

Quel ch'è stato stato sia  
Nè ci turbi il cor nel petto,  
Or si goda il dolce affetto  
D'una bella illarità.

© Biblioteca Civica di Verona

*Fine del Dramma.*